

E-learning e Università

Riflessioni tratte dalle interviste a quattro esperti italiani: Antonio Calvani, Luigi Guerra, Roberto Maragliano, Pier Cesare Rivoltella.

Laura Corazza

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'educazione

laura.corazza@unibo.it

Abstract

Quattro esperti italiani di e-learning in ambito universitario hanno accettato di rispondere ad alcune domande su vantaggi e svantaggi, caratteristiche attuali e prospettive future di una nuova forma di didattica, l'e-learning, che richiede un ripensamento complessivo del modo di intendere l'apprendimento, lo sviluppo del sapere e la formazione della conoscenza.

Parole chiave: e-learning; università; lifelong learning

E-learning: evoluzione di un concetto e di una pratica

Quattro esperti italiani di e-learning in ambito universitario hanno accettato di rispondere ad alcune domande su vantaggi e svantaggi, caratteristiche attuali e prospettive future di una nuova forma di didattica, l'e-learning, che richiede un ripensamento complessivo del modo di intendere l'apprendimento, lo sviluppo del sapere e la formazione della conoscenza. Roberto Maragliano, a questo proposito, ha voluto sottolineare la diversità sostanziale della didattica tradizionale in presenza rispetto a quella online, la quale si occupa di sviluppare, sono parole di Maragliano, “una sua propria, autonoma prospettiva di ricerca e di intervento, il cui significato, una volta consolidato, potrebbe retroagire positivamente sulla percezione dell'insegnamento *tout-court*, sollecitandolo ad un impegno di riconcettualizzazione.”. Anche Luigi Guerra sottolinea la specificità dell'e-learning, rivendicando la superiorità del modello educativo sul modello tecnologico: “il secondo deve essere ricondotto al servizio del primo attraverso la riaffermazione della necessaria subalternità dei mezzi rispetto ai fini”. Una volta affermato questo principio, discutere di e-learning significa riflettere su modelli didattici, sull'organizzazione delle informazioni e dei contenuti, su stili di comunicazione e

stili d'apprendimento, riconoscendo l'autenticità e l'autonomia della didattica online. Rivoltella, dimostrandosi nell'intervista sulla stessa linea, denuncia la tendenza, abbastanza diffusa, a "reduplicare le pratiche didattiche tradizionali, favorendone solo un aggiornamento di formato".

L'e-learning, dunque, è altro rispetto alla didattica tradizionale. Nasce nell'ambito dei sistemi di formazione a distanza, dallo sviluppo del concetto di "terza generazione" di FaD,¹ anche se una visione storica ed evolutiva non è sufficiente per giungere alla comprensione piena del fenomeno e, quindi, a una sua definizione. Antonio Calvani mette in guardia dal non identificare la didattica e-learning "con semplice attività di didattica erogativa (vuoi attraverso videoconferenza, scelta o learning object)", mentre individua nei modelli didattici *problem* o *collaborative based* il punto di forza dell'e-learning. Secondo Calvani, inoltre: "di particolare importanza è l'evoluzione interna all'educazione a distanza verso modelli di open learning, la trasformazione della tecnologia multimediale verso il Web based training, la progressiva acquisizione dei modelli teorici ed epistemologici relativi alla formazione che valorizzano l'autonomia e una costruzione negoziale dei saperi (riportabili essenzialmente alla psicologia umanistica e al costruttivismo)." (Calvani e Rotta, 2000, p. 58).

Tre, quindi, sono le principali componenti teoriche del concetto di e-learning: la filosofia dell'open learning; un modello di formazione che fa proprie le teorie costruttiviste dell'apprendimento; la tecnologia multimediale fondata sul web. A queste componenti se ne possono aggiungere due, di recentissima acquisizione: le logiche del knowledge management e, in generale, del trattamento dell'informazione, e le istanze del lifelong learning.

➤ La filosofia dell'open learning.

¹ Per dire che cosa si intenda oggi per "e-learning", occorre far riferimento all'evoluzione della formazione a distanza e ai tre momenti che costituiscono altrettante tappe nell'evoluzione del concetto: l'educazione o istruzione a distanza di prima generazione, di seconda generazione, di terza generazione. Dalla distribuzione di materiali di studio per corrispondenza scritta (prima generazione) si passa, negli anni '60-'70, a soluzioni multimediali strutturate per unità didattiche secondo la concezione costruttivistica del sapere e per moduli dai contenuti chiusi e destinati all'apprendimento individuale, sostenuto da un tutor con funzione soprattutto di "istruttore". Il passaggio alla terza generazione avviene con l'utilizzo delle reti telematiche, che pongono gli individui in comunicazione fra di loro secondo la logica "molti a molti" e che consentono, quindi, un apprendimento in un contesto sociale, con moduli flessibili e percorsi personalizzabili. Non è certamente l'uso della rete di per sé che caratterizza il corso di formazione a distanza nel senso più evolutivo di "terza generazione", bensì l'ambiente d'apprendimento strutturato in maniera tale da sfruttare la dimensione sociale della rete. Un corso a distanza distribuito in rete, che preveda unicamente la distribuzione di materiale da leggere, magari con l'assistenza di un tutor, non è certamente iscrivibile tra i sistemi di formazione a distanza di terza generazione.

L'open learning² è tradizionalmente un sistema di istruzione concepito per favorire l'accessibilità ai corsi di formazione, andando incontro a coloro che hanno problemi dovuti alla collocazione territoriale (difficoltà a raggiungere il luogo di studio) e alla gestione del tempo (impossibilità a partecipare alle lezioni in aula). La sua caratteristica principale, però, è quella di consentire a chi studia momenti di autonomia nella gestione dei propri processi d'apprendimento, sia per la possibilità di scelta degli obiettivi e dei percorsi (personalizzazione dell'apprendimento), sia per l'offerta di diverse strategie didattiche adottate in modo integrato. L'apertura alle esigenze del singolo diventa flessibilità dell'offerta formativa, che significa anche possibilità di *distance education*. "In pratica l'apprendimento diventa flessibile, collocando i corsi in una varietà di luoghi, incluso il luogo di lavoro, modularizzando corsi esistenti ed offrendo informazioni continuamente aggiornate e formazione just in time." (Calvani, 2001).

Con lo sviluppo tecnologico, la formazione aperta e distribuita diviene formazione in rete e consente diversi e più articolati livelli di apertura: nei confronti del percorso formativo (verso forme di personalizzazione dove il soggetto che apprende partecipa alle scelte), nell'interazione con gli altri attori del processo formativo (interazione verticale con tutor ed esperti, interazione orizzontale per forme di collaborazione, cooperazione, peer-tutoring), nei confronti del contenuto (con la possibilità di integrare i contenuti e di arricchire il processo d'apprendimento con obiettivi meta-cognitivi). Grazie a Internet, la filosofia dell'open trova un riscontro effettivo e una piena realizzazione soprattutto rispetto ai contenuti. Tutti gli esperti intervistati hanno evidenziato, a proposito dei vantaggi dell'e-learning, la quantità dei dati di informazione e dei contenuti potenzialmente raggiungibili tramite la rete.

➤ La teoria costruttivista.

La teoria dell'apprendimento e del funzionamento cognitivo a cui fa riferimento l'e-learning è la teoria costruttivista, che è in piena sintonia con la filosofia

² Secondo la definizione di Luciano Galliani: "Il primo concetto di "apprendimento aperto" o "flessibile" riguarda qualunque processo formativo – che si realizzi nella fedeltà o nel superamento delle unità di spazio e di tempo, connaturate all'insegnamento in presenza – ed è caratterizzato da tre condizioni: l'offerta individualizzata di messaggi educativi differenziati in relazione alla diversità degli allievi e dei contesti sociali; l'autonomia-responsabilità degli allievi nelle fasi del processo formativo (analisi dei bisogni, progettazione, percorsi di realizzazione, valutazione); l'esercizio professionale delle funzioni di mediazione culturale, di consulenza metodologica e di sostegno nell'azione da parte del docente/tutor." Galliani L. (1999), *Open distance learning: innovazioni pedagogiche e didattiche*, in: Matteuzzi M., Banzato M., Galliani L., *Reti telematiche e Open Learning*, Lecce, Pensa Multimedia, p. 127.

dell'open education, in quanto considera il sapere una costruzione personale dell'individuo, il quale costruisce significati a partire da ciò che osserva e sperimenta nell'ambiente circostante.

Il modello costruttivista, che è un'implicazione diretta del cognitivismo, propone, nella sua interpretazione più radicale, una situazione d'apprendimento il più possibile libera da strutturazioni pre-costituite, realistica e ricca di stimoli. "Le idee, la conoscenza, l'informazione che la tradizione ha sempre considerati trasmissibili tramite il linguaggio, si rivelano anche loro costruzioni che ogni individuo deve astrarre (o costruire) dalla propria esperienza" (Glaserfeld, 1999).

In particolare, la metodologia dell'e-learning ha come riferimento teorico quella sotto-tesi, della tesi generale costruttivista, definita del costruttivismo sociale, secondo la quale la costruzione del pensiero è sì frutto dell'attività concreta del soggetto, ma non in condizione di solitudine, bensì in situazione sociale. L'apprendimento avviene attraverso il linguaggio e la comunicazione fra soggetti che interagiscono, generano conflitti, discutono, propongono soluzioni, confrontano punti di vista diversi. Fra gli autori che sottoscrivono la tesi del costruttivismo sociale ci sono, da un lato, i post-piagetiani Doise e Mugny, dall'altro, Vygotskij con l'affascinante concetto di "zona di sviluppo prossimale". Tale concetto mostra la sostanziale differenza che esiste fra l'abilità mostrata da un soggetto che affronta un compito individualmente e l'abilità dimostrata nell'affrontare un compito del medesimo tipo con l'assistenza di un compagno più esperto. In questo secondo caso, il soggetto evidenzia un livello di sviluppo potenziale, che avvalorata la tesi della costruzione sociale della conoscenza (Carugati e Selleri, 2005).

Le implicazioni metodologico-didattiche sono facilmente individuabili, specialmente se confrontate con quelle del modello trasmissivo, riferito a conoscenze date e centrato sulla capacità comunicativa dell'insegnante. Nella tradizionale didattica in aula, il docente fornisce informazioni in maniera sequenziale e valuta il raggiungimento di obiettivi precisi; l'apprendimento equivale ad una corretta riproduzione di contenuti o alla corretta esecuzione di un compito. Il modello d'insegnamento che si basa sulla teoria costruttivista, e in particolare sulla tesi del costruttivismo sociale, invece, è centrato sull'ambiente d'apprendimento, sullo *scaffolding* di supporto, sulle dinamiche di collaborazione e di cooperazione e considera l'insegnante un facilitatore, che aiuta lo studente nel processo di costruzione del sapere. L'apprendimento è ricerca, selezione, organizzazione delle informazioni, le quali vengono utilizzate per rispondere a domande cognitive, risolvere problemi, portare a termine compiti.

Nell'e-learning, tuttavia, i modelli didattici e le relative teorie dell'apprendimento si integrano e coesistono con pari dignità, dando vita ad un sistema che si può definire integrato (il termine è usato anche in riferimento all'impianto metodologico-didattico, oltre che a quello tecnologico) e che in questo modo

restituisce la giusta complessità all'azione formativa. La modalità trasmissivo-riproduttiva, infatti, non scompare, ma rimane con la sua concezione, tipicamente comportamentista, di scomponibilità della conoscenza in elementi via via sempre più semplici (i learning object - LO)³, definiti da obiettivi che a loro volta corrispondono ad una logica gerarchica e che sono organizzabili in tassonomie. Ogni disciplina, sia in ambito scientifico che umanistico, ha, probabilmente, un *corpus* di contenuti semplicemente da trasmettere secondo la logica tradizionale, anche se questi sono organizzati in maniera modulare e, quindi, diversa dalle unità didattiche tipiche della progettazione curricolare sequenziale classica. Se il punto di partenza è lo stesso, e cioè la scomposizione del sapere in unità elementari, l'aggancio con la teoria costruttivista avviene grazie alla presenza di attività, all'offerta di approfondimenti, alla proposta di discussioni, che spesso prendono il nome di "esercitazioni", e che sono parte indispensabile dei learning object. L'e-learning, infatti, consente di porsi obiettivi di tipo meta-cognitivo, cioè di riflessione sugli strumenti per la costruzione della conoscenza, ma anche obiettivi che vadano nella direzione dell'*insight*, della creatività, della motivazione e della sollecitazione a fare e a partecipare attivamente e con un'impronta personale alla costruzione del sapere proprio e collettivo. (Guerra). Nell'intervista, Maragliano evidenzia la possibilità, nell'e-learning, di "rendere più flessibile e aperto l'impegno di riproduzione e sviluppo del sapere". "Riproduzione" e "sviluppo" rappresentano, a mio parere, le due anime dell'e-learning, che ingloba e rivisita la modalità trasmissiva della didattica tradizionale, fondendola con pratiche costruttivistiche di costruzione e sviluppo del sapere. Rivoltella sottolinea come le forme di condivisione indirizzino la didattica "in senso dialogico e collaborativo, contribuendo a superare modelli frontali troppo rigidi"; Calvani mostra l'importanza della possibilità del lavoro collaborativo, teorizzando l'esistenza di una vera e propria "relazione di cura", che significa: "altri intervengono, si fanno carico del mio problema, mi supportano, anche emotivamente oltre il tempo ristretto del rapporto in presenza".

- L'uso delle ICT e la tecnologia multimediale fondata sul web.

Sono il Parlamento europeo e il Consiglio, nel programma pluriennale (2004-2006)⁴ e, prima ancora, nel Piano d'azione e-learning,⁵ ad auspicare l'effettiva

³ Calvani, nell'intervista, parlando di errori da evitare nell'e-learning, evidenzia la tendenza a identificare la didattica e-learning con la semplice attività di didattica erogativa, che si attua con l'uso di videoconferenza o di learning object.

⁴ Decision No 2318/2003/EC of the European Parliament and of the Council of 5 December 2003.

⁵ Commissione delle Comunità Europee, Piano d'azione e-learning "Pensare all'istruzione di domani", Bruxelles, 28.3.2001.

integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa.

L'e-learning è una metodologia didattica che utilizza le tecnologie di rete e sfrutta le potenzialità della Information Communication Technology, in particolare quelle che derivano dall'uso integrato della CMC (Computer Mediated Communication) e della WBL (Web-Based Learning), quali la multimedialità, la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi di studio, l'interattività umana e nei confronti dei materiali, la creazione di contesti collettivi d'apprendimento, l'accessibilità ai corsi e ai servizi.

Fra queste, la più controversa è forse la personalizzazione del percorso d'apprendimento, possibile, almeno in teoria, anche grazie all'interattività con i materiali, che significa possibilità di scegliere, ampliare, ristrutturare, creare, riorganizzare i contenuti in maniera da personalizzare sia gli oggetti d'apprendimento, sia il proprio percorso formativo e di costruzione della conoscenza. "Il percorso di apprendimento si presenta agli occhi del soggetto come appartenente ad un orizzonte di senso di cui egli stesso, almeno in qualche misura, è responsabile e che egli stesso, entro certi limiti, contribuisce a determinare." (Calvani, 2001, p. 115). La scelta della personalizzazione dell'apprendimento ha alla base la valorizzazione della diversità di ciascuno, che non deve essere sacrificata nel nome di un'omologazione generale, ma coltivata come risorsa e come obiettivo da conseguire. In questo modo, solo una parte degli obiettivi educativi è definita da colui che predispone il percorso formativo, mentre un'altra parte è ricreata dal discente, anche se in maniera guidata e negoziando la scelta con il docente/mentor. L'opportunità di personalizzare il proprio processo formativo rientra a pieno titolo nella filosofia costruttivista, anzi, ne è una logica conseguenza, poiché offre al discente la reale possibilità di costruire il proprio sapere anche con la scelta degli obiettivi e quindi dei percorsi e delle modalità, con occasioni di riflessione metacognitiva e di sfide fantacognitive, cioè orientate alla creatività e alla costruzione personale. "Infine, la direzione della fantacognizione caratterizza una esperienza educativa centrata sul soggetto, sulla utilizzazione dei suoi vissuti come punto di partenza e strumento per reimpostare originalmente i saperi e i modi di utilizzarli nella vita quotidiana. Il vissuto individuale costituisce in questa prospettiva il punto di partenza e nello stesso tempo di arrivo dell'esperienza educativa: il problema è quello di arricchirlo, strutturarlo, aprirlo al nuovo attraverso un'azione di consapevolizzazione rivolta al soggetto che lo renda cosciente dei suoi limiti e delle sue risorse" (Guerra, 2004, p. 113-114).

E' utile sottolineare, però, che la personalizzazione dei percorsi d'apprendimento è difficilmente attuabile. Il motivo principale è di natura politica ed è sintetizzabile in un quesito: fino a dove gli obiettivi educativi sono da considerarsi obbligatori e a partire da quali contenuti, invece, è possibile lasciare spazio agli interessi dei discenti e alla loro creatività? Forse, è necessario che le parti politiche in causa,

nell'amministrare e gestire il percorso di studi e ai vari livelli istituzionali, definiscano criteri e parametri per stabilire i limiti e le possibilità e per decidere i confini del percorso di personalizzazione che, seppur affascinante e promettente, non deve impedire ad ogni studente di raggiungere un livello di conoscenza equo e uguale per tutti, indipendentemente dai condizionamenti sociali e culturali.

Non è impossibile concedere ai discenti di scegliere fra più LO per costruire percorsi diversi e personalizzati, ma è necessario, a mio parere, che ci sia alla base, da parte del docente o dell'esperto di didattica on-line, una forte progettualità, che definisca, come per la progettazione di un edificio, la struttura portante e i vincoli necessari per il rispetto della sicurezza (che nel caso del progetto formativo sono la garanzia di obiettivi di base uguali per tutti), lasciando libertà nella scelta dei materiali, nell'organizzazione complessiva, nella destinazione d'uso.

➤ L'apporto del knowledge management (KM).

“Non esiste un'unica e conclusiva definizione di knowledge management. In senso lato, il concetto può riferirsi alla preservazione e alla condivisione della conoscenza ed è portato avanti dall'antichità con lo sviluppo di biblioteche e strumenti di comunicazione. Nei tempi più recenti della rivoluzione digitale, chiamiamo knowledge management quel filone di ricerca teorica e applicativa che sviluppa il ciclo della conoscenza all'interno di una comunità di pratica o d'apprendimento tramite strumenti dell'information technology.”⁶ Il concetto di KM, quindi, ha una duplice valenza: nel senso più ampio indica qualsiasi attività di raccolta, descrizione, archiviazione, condivisione di dati informativi e conoscitivi, diversamente formalizzati e organizzati (testi, slide, grafici, tabelle, rapporti, *paper*), veicolati da differenti supporti (cartaceo, digitale ..), a vantaggio di singoli o gruppi che devono accrescere la loro conoscenza e affrontare un determinato compito. In senso più ristretto, KM si riferisce all'attività di costruzione di conoscenza condivisa, possibile grazie all'ICT e con lo scopo di migliorare l'efficienza di una comunità che impara e che lavora. Un punto focale del KM, e un aspetto interessante nell'ottica dell'e-learning, è l'obiettivo della condivisione della conoscenza, che significa anche costruzione collettiva della stessa, grazie alle attività tese a esplicitare la conoscenza tacita di ciascuno e a favorire la creatività.

Attività di KM sono riscontrabili soprattutto nelle aziende, dove, grazie ad un approccio del tipo *problem solving*, le persone sono normalmente impegnate a trovare soluzioni, proporre innovazioni, gestire il cambiamento. Grazie alla rete e al lavoro in reti, le persone possono socializzare il problema, condividere le buone pratiche, trovare informazioni, e, cercando collaborazione, finiscono per

⁶ Da Wikipedia, l'enciclopedia libera
http://it.wikipedia.org/wiki/Knowledge_management.

partecipare ad una attività di costruzione di conoscenza condivisa che assomiglia alla realizzazione pratica del concetto di intelligenza collettiva tanto caro a Levy. Nel fare questo, il gruppo utilizza le cosiddette “conoscenze tacite” di ciascuno, favorendone la formalizzazione e la condivisione. Al contrario di quella esplicita, già espressa e strutturata, la conoscenza tacita è inespressa e si riferisce soprattutto alla sfera delle abilità pratiche, ma non solo. “La conoscenza tacita contiene anche un’importante dimensione cognitiva. Essa consiste nelle convinzioni, nelle sensazioni, negli ideali, nelle emozioni e nei modelli mentali così radicati in noi, da indurci ormai a darli per scontati. Sebbene essi non possano essere facilmente espressi, questa dimensione della conoscenza tacita delinea il nostro modo di interpretare il mondo che ci circonda.” (Trentin, 2004, p. 29-30). Ma che cosa c’è di più interessante, dal punto di vista della formazione, che sfruttare queste potenzialità che ogni individuo ha e tradurle in risorse per l’apprendimento? Perché ciò avvenga in un contesto universitario, occorre che il percorso formativo preveda obiettivi appartenenti alla categoria dell’innovazione creativa, della risoluzione dei problemi, della stimolazione culturale nei confronti di elementi oggetti dell’apprendimento, mediante un lavoro collaborativo con scambio di conoscenze e la diffusione di buone prassi. Ad attività tipiche dell’e-learning, quindi, si aggiungono funzioni e pratiche del KM, quali la strutturazione e di formalizzazione di conoscenze cosiddette “tacite”, che un lavoro collaborativo rende esplicite e condivise. Per facilitare il processo di co-costruzione della conoscenza, il docente deve predisporre situazioni, ipotesi, casi di studio, problemi e interrogativi e affidarne lo studio ai singoli gruppi, da formarsi anche sulla base degli interessi personali dei singoli, e avendo presenti due obiettivi principali: la ricerca e la condivisione di informazioni, dati, documenti e, ove possibile, di buone prassi; la proposta di soluzioni e di ipotesi di intervento; la messa in comune del lavoro dei singoli gruppi.

In conclusione, si può affermare che al concetto attuale di e-learning contribuisca in maniera determinante tutta la teoria e la pratica del KM, in particolare per due dimensioni che l’e-learning e il KM hanno in comune: il principio della raccolta e della condivisione delle conoscenze, da un lato, e la spinta verso la ricostruzione e la formalizzazione della cosiddetta “conoscenza tacita”, dall’altro. In particolare, è proprio la valorizzazione di questa seconda dimensione che caratterizza l’e-learning e lo distingue in maniera netta dalla didattica tradizionale in aula, la quale ha da sempre dato poco spazio alla costruzione di una conoscenza che partisse dalle specificità di ciascun individuo, preferendo l’obiettivo dell’omologazione a una cultura confezionata e determinata a priori. In questo modo, invece, il focus si sposta dalla trasmissione di conoscenze, allo sviluppo di competenze atte a rendere l’individuo autonomo nel chiarire il proprio bisogno conoscitivo e nel costruire una conoscenza comune e condivisibile, ma anche specifica nel rispetto delle singole diversità.

➤ Le istanze del lifelong learning.

L'avvento della rete e della cultura del cyberspazio hanno modificato i concetti di open education e di distance learning, così come la filosofia della lifelong education, che è l'obiettivo ultimo della formazione degli adulti e, quindi, l'ambito teorico a cui riferire tutte le fasi evolutive della formazione a distanza.

Nell'intervista, Roberto Maragliano e Luigi Guerra auspicano un curriculum universitario che vada nella direzione del lifelong learning per i corsi di secondo livello. La riflessione di Maragliano diventa anche una suggestione interessante per la prospettiva dell'e-learning, a cui è richiesto, di conseguenza, di considerare anche all'Università i paradigmi della pedagogia degli adulti. Maragliano stesso ne individua due, strettamente connessi l'uno all'altro: l'autonomia di chi apprende e il "rispetto della dignità dell'adulto, inteso come individuo che decide dei suoi personali tempi e dei suoi personali modi di apprendere". Anche Rivoltella riconosce l'esistenza di diversi stili di apprendimento per i diversi livelli di istruzione universitari e, quindi, anche la necessità di differenti impostazioni didattiche, indicando quello che forse è il punto di contatto più evidente fra istruzione universitaria e lifelong learning: la formazione professionale. Essa richiede momenti formativi organizzati attorno alle comunità di pratica e a attività di tipo collaborativo, ai quali l'e-learning può dare un contributo significativo. Antonio Calvani auspica uno "scenario integrato: da una università basata su un blended learning (o su una attività essenzialmente in presenza potenziata da ICT), verso un periodo di prima familiarizzazione ed inserimento lavorativo, basato su attività reale in presenza ma sostenuto da counseling, ampia condivisione di esperienze e monitoraggio online, verso una attività di formazione professionale, una volta che il soggetto sia inserito, svolta quasi totalmente in modalità e-learning, mantenuta per tutto l'arco della vita, supportata da comunità professionali e centri universitari di supporto."

Le interviste: pareri a confronto

Per fare un quadro complessivo dei concetti emersi dalle interviste, ho costruito una tabella per ciascuna delle tre domande (la prima delle quali è composta a sua volta di tre parti), nella quale si notano le concordanze e le differenze di posizione.

Tabella 1
(Tabella riassuntiva - prima domanda)

DOMANDE	RISPOSTE	C	G	M	R
I vantaggi	Accesso a contenuti informativi	X	X	X	
	Condivisione/collaborazione (studenti/studenti)	X			X
	Rispetto di tempi personali e stili cognitivi	X			
	Efficacia comunicativa del docente	X	X		X
	Personalizzazione/Individualizzazione		X		
	Competenze metacognitive (sviluppo del sapere)		X	X	
	Valorizzazione rapporto sapere formale/ informale			X	
	Migliore preparazione dei materiali per la didattica		X		X
Le condizioni	Comprensione della specificità dell'e-learning	X	X		
	Piano finanziario con rapporto costi/ricavi	X			
	Formazione di e-tutor	X			
	Formazione professionalità (es. project manager)		X		X
	Programmazione e progettazione didattica specifiche		X	X	
	Atteggiamento positivo da parte dei docenti			X	X
	Disponibilità degli studenti all'agire autonomo			X	
	Accettazione della logica collaborativa			X	
Disponibilità di soluzioni tecnologiche				X	
Gli errori	E-learning = didattica erogativa	X	X	X	X
	E-learning = standard informatici e piattaforme	X	X	X	X
	Rinunciare al blended learning	X	X		
	Perdere di vista i bisogni reali dei corsisti				X

Tabella 2
(Tabella riassuntiva - seconda domanda)

DOMANDA	RISPOSTE	C	G	M	R
Contributo dell'e-learning alla società della conoscenza	Nuove situazioni d'apprendimento		X	X	
	Nuove competenze		X		
	Produzione/riproduzione del sapere		X	X	
	Apprendimento continuo		X	X	
	Costruzione conoscenza collettiva	X		X	X
	Costituzione di comunità <i>on-demand</i>	X			
	Contaminazione saperi formali e informali			X	
	Contaminazione sfera cognitiva e affettiva			X	
	Contaminazione intelligenza empirica e astratta			X	

Inoltre, sono emersi alcuni limiti e condizionamenti:

- Il digital divide
- Le scelte politiche e sociali nel confronto delle nuove tecnologie
- Un'impostazione "occidentale" anche nell'uso delle nuove tecnologie
- Un impatto delle nuove tecnologie sull'identità dell'istruzione universitaria

Tabella 3
(Tabella riassuntiva - terza domanda)

E-learning all'Università: peculiarità	I momenti in presenza sono indispensabili Le attività sono “chiuso”, con inizio e fine Le attività sono strutturate anche in relazione ai diversi livelli d'istruzione Le valutazioni sono “universitarie”
E-learning sul lavoro: esigenze	Attività più informali, aperte, continue, basate sull'automantenimento Attività con supporto di comunità esterne (es. di professionisti) Comunità di pratica
E-learning come ponte tra Università e mondo del lavoro	Prevedere per gli studenti, del secondo livello di istruzione, un primo inserimento lavorativo con <i>counseling</i> e condivisione online Prevedere sul lavoro momenti di formazione professionale in e-learning con supporto dell'Università
E-learning all'Università per il lifelong learning	Formazione di competenze nella direzione dell'autonomia (apprendere ad apprendere) Contaminazione fra sapere formale e sapere informale

Alcune considerazioni conclusive

Dall'analisi comparata dei testi delle interviste, e in riferimento alle opportunità dell'e-learning per la didattica universitaria, sono emersi alcuni elementi comuni, che ho voluto ricondurre alle principali componenti teoriche del concetto di e-learning evidenziate in precedenza: la filosofia dell'open learning, il modello costruttivista, la tecnologia multimediale fondata sul Web, le logiche del knowledge management e del trattamento dell'informazione, le istanze del lifelong learning (tabella 4).

Tabella 4

Elementi costitutivi	Opportunità
OPEN LEARNING	Aumento di quantità e qualità dei contenuti informativi
	Approccio flessibile e aperto; sviluppo del sapere
	La didattica si apre in senso dialogico e collaborativo
COSTRUTTIVISMO	Approccio integrato: modello trasmissivo e costruttivista
	Lavoro collaborativo
	Stimolazione culturale, sostegno motivazionale, insight
WEB	Individualizzazione/Personalizzazione
	Apprendimento come esperienza sociale
	Migliore qualità della comunicazione formativa
KM	Approccio problem solving
	Valorizzazione sapere informale
	Conoscenza come impresa collettanea e comunità di pratica
LIFELONG LEARNING	Integrazione con corsi universitari di 2. livello
	Integrazione con formazione professionale
	Familiarizzazione e inserimento lavorativo

Per quanto riguarda, invece, le condizioni indispensabili per la buona riuscita di un progetto di didattica universitaria in e-learning, ho sintetizzato nel seguente elenco i suggerimenti degli esperti intervistati:

- Preferire la forma *blended*, mantenendo momenti di formazione in presenza
- Riconoscere la specificità della didattica online rispetto a quella in presenza e la sua propria autonoma prospettiva di ricerca e d'intervento.
- Riconoscere la priorità del modello educativo sul modello tecnologico, riaffermando la necessaria subalternità dei mezzi rispetto ai fini.
- Fare progettazione di didattica online con un forte supporto istituzionale degli organi accademici e degli uffici preposti.
- Prevedere una pianificazione di tempi/attività/risorse, tramite progettazione nei tre ambiti: intervento formativo, contenuti e materiali, ambiente tecnologico.
- Mantenere sempre il duplice obiettivo di riproduzione e di sviluppo del sapere, integrando forme di didattica tradizionali (trasmissivo/riproduttive) con forme ispirate al modello costruttivista.
- Sfruttare le opportunità dell' individualizzazione/personalizzazione dell'apprendimento e delle forme di *cooperative learning*.
- Favorire le situazioni di interazione formativa studenti/docenti e studenti/studenti.
- Avvalersi di figure professionali specifiche (es.: instructional designer, educational analyst, e-tutor).
- Creare una corrispondenza con le logiche e le esigenze del *lifelong learning*.

Bibliografia

- Ardizzone, P., Rivoltella P.C. (2003), *Didattiche per l'e-learning, Metodi e strumenti per l'innovazione dell'insegnamento universitario*, Roma, Carocci.
- Bonaiuti, G. (2006) (a cura di), *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete tra formale e informale*, Trento, Erickson.
- Calvani, A., Rotta, M. (2000), *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Trento, Erickson.
- Calvani, A. (2001), *Educazione, comunicazione e nuovi media. Sfide pedagogiche e cyberspazio*, Torino, UTET Libreria.
- Calvani, A. (2004), *Manuale di tecnologie dell'educazione*, Pisa, ETS.
- Carugati, F., Selleri, P. (2005), *Psicologia dell'educazione*, Bologna, Il Mulino.
- Galliani, L., Varisco, B.M., Banzato, M., Costa R. (2002), *Tecnologie informatiche e telematiche per la facoltà di Scienze della Formazione*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Galliani, L. (2004), *La scuola in rete*, Roma-Bari, Laterza.
- Glaserfeld E. von (1999), *Il costruttivismo e le sue radici*, <http://www.oikos.org/voncostrutt.htm>
- Guerra, L. (2004), Tecnologie e educazione/Educazione e tecnologie, in: *La Rivista di Pedagogia e Didattica*, 1, (1), 109-114.
- Guerra, L. (a cura di) (2002), *Educazione e tecnologie. I nuovi strumenti della mediazione didattica*, Azzano San Paolo, Junior.
- Lévy, P. (1996), *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli.
- Lévy, P. (1995a), *L'intelligenza collettiva*, intervista a "Mediamente", Parigi European IT Forum, 4 settembre, URL: <http://www.mediamente.rai.it/HOME/bibliote/intervis/1/levy.htm>
- Maragliano, R. (a cura di) (2004), *Pedagogie dell'elearning*, Roma-Bari, Laterza.
- Matteuzzi, M., Banzato, M., Galliani, L. (1999), *Reti telematiche e Open Learning*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina.
- Ranieri, M. (2005), *E-learning: modelli e strategie didattiche*, Trento, Erickson.
- Rivoltella, P. C. (2003), *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online. Socialità e didattica in Internet*, Trento, Erickson.
- Trentin, G. (2004), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze. Ruolo, dinamiche e tecnologie delle comunità professionali on-line*, Milano, FrancoAngeli.
- Trentin, G. (2001), *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, FrancoAngeli.
- Varisco, B.M. (2002), *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Roma, Carocci.